RIASSUNTO SAPER VEDERE L'ARCHITETTURA DI BRUNO ZEVI:

CAPITOLO 1) L'ignoranza dell'architettura:

In questo capitolo inizia dicendo che l'architettura viene sottovalutata rispetto alle altr4e arti e che non esiste un'adeguata propaganda per essa né tantomeno una censura urbanistica cosa che invece c'è per le altre arti. Eppure, non riesce a spiegarselo perché è molto più semplice non leggere un libro che ignorare un edificio che fa parte della vita cittadina segnando il paesaggio.

Motivi di questo disinteresse pubblico?

1) Impossibilità materiale di trasportare edifici come se fossero quadri
2) Visitare l'architettura va secondo criteri pratici di ubicazione e non settori unitari approfonditi come può essere una mostra o un concerto, solo con molta passione per l 'architettura si farebbe ciò
3) Architetti manca la cultura storica architettonica necessaria per affrontare un dibattito critico

Le nuove generazioni dovrebbero ristabilire una cultura architettonica.

4) I critici d'arte giudicano le architetture come fossero pitture o sculture, dimenticano cioè che vale dell'architettura applicando i principi pittorici a tutto.

5) Influenza nascita cubismo, "il valore della pittura moderna è di carattere architettonico", quindi tutto ciò che è semplificato, essenziale e senza decorazioni è definito architettonico

Di fronte a tale confusione critica non possiamo biasimare il pubblico disinteressato.

Per saper vedere l'architettura c'è bisogno di chiarezza nel metodo

CAPITOLO 2) Lo spazio protagonista dell'architettura:

La storia dell'architettura è insufficiente e non tratta adeguatamente il tema dello spazio e studio spaziale degli edifici.

Il carattere per cui l'architettura si distingue da altre discipline è che include l'uomo che può viverla camminandoci dentro. Spesso si pensa che l'architettura sia la somma di larghezza lunghezza e altezze quando invece l'elemento principale è proprio lo spazio interno racchiuso in cui l'uomo può vivere.

Contenente e contenuto si influenzano a vicenda, altre volte non c'entrano niente l'una con l'altra e spesso si dà più importanza al contenente (cassa muraria) che all'interno (spazio architettonico).

Una volta elaborata la prospettiva l'architettura aveva tre dimensioni, poi i fotografi prendono il posto dei disegnatori, ma poi si aggiunge una quarta dimensione con l'avvento del cubismo: il tempo, cioè lo spostamento dell'angolo visuale mi porta ad avere nuovi infiniti punti di vista dell'oggetto. Quindi l'architettura necessitava della quarta dimensione per il tempo del cammino per comprendere e vivere l'architettura stessa. Ma essendo una dimensione comune a tutte le arti, non era caratteristica specifica dell'architettura; perciò, lo spazio architettonico non si esaurisce nelle quattro dimensioni.

In architettura la quarta dimensione serve per definire l'esterno, cioè la scatola muraria, mentre il vuoto interno trascende la quarta dimensione e ha infinite dimensioni forse. Lo spazio non è quindi definibile negli stessi termini della scultura e della pittura.

Quindi la definizione più precisa di architettura è quella che tiene di conto dello spazio interno perché tutto ciò che non ce l'ha non è architettura.

Gli equivoci che non devono sorgere da questo ragionamento sono che:

1) Che l'esperienza architettonica si possa avere solo dentro un edificio:

NON VERO perché lo spazio si ha anche nelle piazze, strade…. Che, se pur esterni sono comunque delimitati e riconoscibili

2) Che lo spazio esaurisca l'esperienza architettonica: ogni edificio è un insieme di valori, non è solo spazio, anche se in assenza dello spazio non sarebbe considerato architettura. Quindi possiamo dire che tutto sia in funzione dello spazio ma che non è l'unica componente dell'esperienza architettonica

CAPITOLO 3) La rappresentazione dello spazio:

1435 invenzione stampa da Gutenberg.

1839 invenzione fotografia da Daguerre, si passa da fruizione aristocratica a fruizione pubblica.

1877 Edison, 1920 prima trasmissione radiofonica. Quindi poesia, letteratura, pittura, musica e scultura trovarono metodi di diffusione su larga scala. L'architettura in questo processo resta isolata e sola, mancava l'esigenza della rappresentazione dello spazio architettonico.

I metodi di rappresentazione degli edifici sono:

1) Piante
2) Elevati, spaccati, sezioni
3) Fotografie

E, come detto prima, non sono strumenti capaci di rappresentare compitamente lo spazio architettonico, ma non avendo mezzi migliori si analizzano questi per renderla più efficiente. Vediamo i problemi di tali strumenti.

1) **Le piante**: astratte, al di fuori dell'esperienza visuale dell'edificio ma sono ancora oggi lo strumento più usato. Si fa l'esempio della pianta di san Pietro a Roma di Michelangelo asserendo che ci sono troppi dettagli e particolari senza dare una preparazione introduttiva alla lettura della pianta e questo genera la nostra diseducazione spaziale.
2) **Le facciate**: è molto diffuso il metodo grafico lineare, metodo sbagliato e fuorviante, tutto su due dimensioni, vengono uguagliati tutti i materiali, è decisamente anti-architettonico. Serve un disegno che stacchi i pieni dai vuoti, che segna un distacco fra i diversi materiali.
3) **Le fotografie**: risolve il problema delle tre dimensioni ma non può rappresentare il suo sostantivo spaziale. Ha il vantaggio di far vedere tutto in scala ma non può far vedere tutte quelle angolature simultaneamente ma soltanto una. Con l'invenzione della cinematografia si risolvono tutti i problemi della quarta dimensione, anche se manca comunque quella molla della partecipazione attiva e quel senso di conoscenza che abbiamo nell'esperienza diretta dello spazio.

CAPITOLO 4) Le diverse età dello spazio:

Viene analizzato il percorso dell'architettura nella storia e l'influenza delle varie civiltà nello sviluppo di essa. Ogni edificio viene costruito seguendo dei dati principali:

1) Presupposti sociali: edificio è il risultato di un programma edilizio in base alle risorse economiche del paese.
2) Presupposti intellettuali: comprende aspirazioni, sogni e fedi religiose: ciò che il paese vuole essere.
3) Presupposti tecnici: seguendo il progresso della scienza con riguardo alla tecnica dell'industria edilizia
4) Il mondo figurativo ed estetico: l'insieme delle concezioni ed interpretazioni dell'arte e il vocabolario figurativo che ogni epoca propone

Anche la critica dei monumenti si può articolare in:

1) Analisi urbanistica: storia degli spazi esterni in cui sorge il monumento
2) Analisi architettonica: storia della concezione spaziale e di come vivere gli spazi interni
3) Analisi volumetrica: studio della scatola muraria, cioè della parte esterna che racchiude lo spazio
4) Analisi dei partiti decorativi: cioè, della plastica applicata all'architettura
5) Analisi della scala: dei rapporti dimensionali dell'edificio rispetto al parametro umano

L'autore in particolare si sofferma su alcuni periodi che hanno influito profondamente sull'architettura

La scala umana dei **greci:**

Il tempio greco ha una grossa lacuna: ignorare lo spazio interno e una grossa gloria: la scala umana. All'interno c'è la cella quindi uno spazio interno ma non fu mai pensato come spazio architettonico per interesse sociale, anzi era uno spazio chiuso impenetrabile casa degli dèi, non per i fedeli. Tutta l'attenzione era data all'esterno del tempio, alle colonne alle trabeazioni, così si parla più di storia dell'urbanistica che dell'architettura.

Lo spazio statico di **Roma** antica:

A differenza dei greci, i romani danno importanza allo spazio interno come nelle possenti basiliche o terme che non chiudono lo spazio ma lo aprono all'uomo. La differenza fra un tempio greco e una basilica romana è che i romani hanno preso quei colonnati attorno al tempio greco per trasportarli all'interno perché seguono il tema sociale della basilica spezzando l'astratta contemplazione greca.

Ma restano cmq edifici in cui non ci sentiamo a casa perché urlano impero, grandezza e tendono a sovrastare e intimidire l'uomo.

La direttrice umana dello spazio **cristiano**:

I cristiani scelgono la forma del loro tempio e presero la scala umana dai greci e la concezione dello spazio dai romani: crearono una rivoluzione funzionale. Diventa un luogo di raccolta, comunione e si rifanno alla basilica perché era stata al centro del mondo edile di quel tempo, ma non seguono le sue proporzioni perché la religione cristiana aveva bisogno di uno spazio che fosse umano creato a scala di coloro che doveva accogliere. I cristiani cambiano la simmetria che c'era nelle basiliche romane, tolgono un'abside, mettono entrata sul lato minore così da creare il cammino dell'uomo anche fisicamente e non solo spiritualmente.

L'accelerazione direzionale e la dilatazione di **Bisanzio**:

Viene esasperato il tema delle basiliche paleocristiane e c'è l'urgenza di un'accelerazione. Lo spazio è molto dilatato, gli edifici si lanciano elasticamente verso l'esterno dilatando lo spazio interno con forme concave.

Tra bizantinismo e romanico ci sono **8\9\10 secolo di passaggio** in cui nasce la coscienza dell'indipendenza italiana che trionferà coi Comuni. Le caratteristiche sono: sopraelevazione del presbiterio, deambulatorio intorno all'abside collegato a navate, pareti più pesanti, il gusto per il materiale grezzo. Viene quindi spezzata la lunghezza dell'ambiente rialzando il presbiterio, appesantire i muri significa dare maggior gravità; quindi, si passa dal bizantino orientale dilatatore al senso solido e costruttivo della tradizione latina.

La metrica **romanica**:

Periodo in cui tutta Europa subisce un rinnovamento edilizio diversificato in base alla zona, un vero e proprio terremoto organico: non bastano neanche più i cartoni semplificativi ma servono altri strumenti per rendere le crociere romaniche, i pilastri poligonali, i costoloni e contrafforti.

Si parla di concatenamento di tutte le parti dell'edificio e metrica spaziale. Ci si concentra su resistenze e spinte, la scomparsa dell'atrio e dell'arco trionfale dando più spazio alle navate, si parla di campate all'interno che corrispondono e inglobano una porzione di spazio interno stesso.

I contrasti dimensionali e la continuità spaziale del **gotico**:

Periodo di forte opposizione al romanico, si perfeziona il sistema di ossatura con archi ogivali, rampanti. Si snellisce, si scarnifica, nega le pareti. Nascono le grandi vetrate istoriate, i rosoni, le trine e si elevano per altezza annullando il senso delle superfici e dei piani, creano lo spazio senza interrompere la continuità tra fuori e dentro. Opere completamente in antitesi con la scala umana, il gotico tende allo squilibrio interiore nell'uomo e non in una contemplazione placata.

Le leggi e le misure dello spazio nel **Quattrocento**: Rinascimento

Ci sono due miti da sfatare sul rinascimento:

1) presentarlo come una novità assoluta distaccata dal periodo precedente
2) ridurlo ad un "neo" quindi ad un ritorno dell'architettura romana togliendogli ogni predicato di vitalità creatrice

Una novità del 400 è una riflessione matematica sulla metrica gotica cercando un ordine, una legge contro l'infinitezza e la dispersione dello spazio gotico. Quando si entra in spazi quattrocenteschi è l'uomo che possiede la legge per comprendere l'edificio, non l'edificio che possiede l'uomo.

Volumetria e plastica **cinquecentesca**:

Si sviluppa la visione dello spazio assoluto espresso con equilibri di proporzione e trionfa la plasticità insieme all'affermazione centrale. Il 500 torna all'antica antitesi fra interno e esterno con la solidità pesante dei muri e plasticità massiccia mandando avanti comunque la ricerca spaziale. Se nel 400 c'era ancora una forza dinamica lieve, nel 500 viene spenta definitivamente.

Il movimento e l'interpretazione nello spazio **Barocco:**

il barocco è liberazione spaziale dalle regole geometriche e dalla staticità, dalla simmetria, dall'antitesi fra spazio esterno e interno. Si parla di disordine, asimmetria, l'orchestrale architettura, illusionismo, polifonica unione fra dentro e fuori.

Lo spazio urbanistico dell**'Ottocento**: Neoclassicismo

Periodo di eclettismo ottocentesco con revivals e romanticismo. Per quanto riguarda gli spazi interni, ci sono variazioni nel gusto ma non nuove concezioni. Il villino borghese: fine 800, fallimento dello spazio interno, quindi fallisce architettonicamente, ma fa grandi passi avanti nell'urbanistica costruendo fuori le mura nuovi quartieri e le città-giardino.

La pianta libera e lo spazio organico dell'**età moderna**:

si fonda sulla pianta libera: non si parla più di temi aulici e monumentali, ma case per famiglie, abitazioni operaie o contadine usando nuovi materiali come acciaio e cemento armato e entrano in scena le ampie vetrate per mettere in contatto l'esterno con l'interno. Anche le divisioni parietali interne cambiano, non rispondono più a funzioni statiche, ma possono curvarsi, assottigliarsi e gli ambienti possono anche unirsi come spesso accade fra salotto e sala da pranzo nell'abitazione media.

Possiamo quindi dire che riprenda un po' la scarnificazione gotica e la continuità spaziale ma a seguito di una riflessione sociale non per un fine dinamico come nel gotico.

Le due grandi correnti dell'architettura moderna sono il funzionalismo e il movimento organico.

Il funzionalismo sorge in America a Chicago nel 1880-90 e trova la sua massima espressione con Le Corbusier, architetto svizzero-francese. Il movimento organico invece si diffonde in Europa solo negli ultimi decenni e il maggior esponente è Frank Lloyd Wright. Entrambe parlano di pianta libera ma la prima solo razionalmente, la seconda invece organicamente e con piena umanità. Wright nega le volumetrie elementari e quel senso di distacco dalla natura che è presente invece in Le Corbusier.

L'architettura funzionale risponde a istanze meccaniche della civiltà industriale creando edifici aderenti allo scopo pratico dell'edificio, casa di tutti standardizzata e anonima. L'architettura organica di Wright invece risponde a istanze più complesse, è anche funzionale alla psicologia dell'uomo e cerca di umanizzare l'architettura.

CAPITOLO 5) Le interpretazioni dell'architettura:

Le principali interpretazioni correnti rientrano in tre grandi categorie:

- contenutistiche
- fisio-psicologiche
- formalistiche

1) L'interpretazione politica:

Fatti salienti della vita politica che hanno influenzato lo sviluppo dell'architettura nei diversi periodi, (prima l'affermazione politica, poi l'attuazione architettonica).

- Età aurea in Grecia: quinto secolo con l'età di Pericle, vittoria a Maratona, a Salamina
- Al sorgere del Nazionalismo e delle Crociate si ha l'impeto costruttivo delle cattedrali gotiche in Francia e Inghilterra
- Nel 1453 i turchi occupano Costantinopoli e artisti bizantini migrano in Europa e Inghilterra portando lo stile orientale
- La reazione contro il Rococò a metà del 700 perché tale stile simboleggiava l'aristocrazia che dopo la rivoluzione fu distrutta in nome dell'ideale classico

1) L'interpretazione filosofico-religiosa:

L'architettura è il modo in cui la storia appare. Svariate volte nella storia si sono verificati eventi religiosi che hanno contribuito all'ascesa di una determinata corrente architettonica. Lo stesso contributo si ha avuto dalle correnti filosofiche, basti pensare al Neoplatonismo.

- Finisce il gotico in architettura per la Riforma protestante e il Rinascimento
- Il neoplatonismo parla di infinito, quindi, spezza la determinatezza volumetrica del tempio greco
- Il Barocco viene stimolato dalla chiesa per combattere la laicità, il protestantesimo e l'umanesimo
- Da stile classico a barocco a Roma con l'avvento della filosofia stoica

1) L'interpretazione scientifica:

Si sottolinea il parallelismo fra concezioni geometriche-matematiche e pensiero architettonico.

- La geometria euclidea: precise dimensioni misurabili che si rivedono nella sensibilità spaziale greca

- Piani di simmetria e asse centrale: Brunelleschi
- Prospettiva: legge spaziale del Rinascimento
- Coscienza matematica, calcoli integrali per costruire cupole
- Quarta dimensione del cubismo: fondamentale per concepire lo spazio come relativo ad un mobile punto di riferimento

1) L'interpretazione economico-sociale:

L'architettura è la descrizione del sistema economico e degli istituti sociali.

- Architettura medievale: economia agricola del villaggio, difesa
- Architettura rinascimento: prodotto della dissoluzione del villaggio medievale, dalla fattoria al mare, prevale la pesca, il commercio e l'industria, rottura corporazioni e nascono i singoli architetti
- Classicismo 500esco: stabilizzazione economica e avanzamento dei nobili con ricchi palazzi
- Eclettismo: sviluppo industriale, romanticismo rivolto al passato e meccanicismo rivolto al futuro
- Classicismo: presente in ogni epoca imperialista

1) L'interpretazione materialistica:

Si sostiene che l'architettura dipenda dalle condizioni geografiche e geologiche dei luoghi dove sorgono i monumenti.

- Il tempio greco: no spazio interno perché il clima permetteva che le cerimonie religiose si svolgessero all'aperto
- Il gotico dura molto nei paesi nordici e poco nelle regioni meridionali per via dei raggi del sole più perpendicolari danno più contrasto dalle sporgenze orizzontali che verticali come al nord.
- Anche sulla base della natura del terreno: se il terreno è boscoso, pittoresca, se il cielo è sereno, orizzontale, se è grigio e nuvoloso, linearismo verticale
- Si parla anche di interpretazione utilitaristica: ogni edificio corrisponde al suo scopo

1) L'interpretazione tecnica:

I manuali di composizione architettonica tendono a distinguere tra costruzione reale e apparente tra ingegneria pratica ed estetica. L'antica e apparente solidità non è legge a priori. Una nuova tecnica deve seguire una nuova sensibilità strutturale. L'interpretazione funzionalista, nel suo doppio significato (utilitaristico e tecnico), è frutto di un'inibizione mentale che ha scelto la parola tecnica al posto della parola arte nel loro binomio (in cui si è disintegrata la produzione architettonica).

2) Le interpretazioni fisio-psicologiche:

Egitto = età della paura

Grecia = età della grazia

Roma = età della forza

Protocristiano = età della pietà e dell'amore

Gotico = età dell'aspirazione

Rinascimento = età dell'eleganza

Revivals = età della memoria

La teoria dell'Einfuhlung sostiene che l'emozione artistica consiste nell'immedesimazione dello spettatore nelle forme e quindi che l'architettura sia in grado di trascrivere gli stati d'animo dell'uomo nelle forme costruttive.

La simpatia simbolista ha cercato di ridurre l'arte ad una scienza sostenendo che un edificio è una macchina atta a produrre reazioni umane. Si analizzano le varie linee:

- Linee orizzontali: ci danno il senso di immanente, parallele alla terra dove l'uomo cammina, accompagnano il suo andare
- Linee verticali: simbolo dell'infinito, dell'emozione e per seguirla l'uomo si ferma alza gli occhi al cielo e si perde in esso, simbolo del sublime
- Linee dritte e linee curve: dritte=decisione, forza e rigidità, curve=esitazione, flessibilità
- L'elicoidale: simbolo dell'ascendere, del distacco, svincolamento dal terreno
- Il cubo: integrità, senso di certezza definitiva
- Il circolo: equilibrio
- La sfera: perfezione, legge finale
- L'ellisse: mobile e inquieto
- L'interpenetrazione delle forme geometriche: simbolo di dinamismo e movimento continuo

- Interpretazione delle forme geometriche: dinamismo e movimento continuo. Questa filosofia ha approfondito e dato prestigio a:

- Interpretazione delle proporzioni: esistono delle proporzioni architettoniche di per sé belle.

- Interpretazione geometrico-matematica: "armonie spaziali e nucleari"

- Interpretazione antropomorfica: inaugurata da Vitruvio, secondo il quale ogni parte dell'ordine architettonico corrisponde a una parte del corpo umano.

Questa teoria è riuscita a creare un senso di scambio, un rapporto tra architettura e uomo. Prima si sosteneva che l'architettura fosse l'arte che sapeva formine una ristretta gamma di emozioni e che fosse assolutamente STATICA.

- La teoria dell'empatia ha dimostrato il contrario: l'architettura rappresenta tutte le emozioni dell'uomo ed è in continuo mutamento (sotto il volgere continuo del sole).

1) L'interpretazione formalista:

Tutte le estetiche elencano una serie di qualità formali:

- L'unità: proposito di esporre una sola idea che collega tutte le sue componenti
- La simmetria: equilibrio negli edifici formali, a carattere assiale (bilancia con pesi nei due piatti disposti esattamente nello stesso modo)
- L'equilibrio o "balance": simmetria negli edifici aformali, senza assi (bilancia con pesi uguali nei due piatti ma disposti in modo diverso)
- L'enfasi o l'accentuazione: un centro di interesse visivo, un punto focale per l'occhio
- Il contrasto: unità intesa come sintesi di contrasti
- La proporzione: è il mezzo con cui si suddivide un edificio per raggiungere l'armonia, il balance, il ritmo
- La scala: significa "dimensione relativa all'uomo"
- L'espressione o il carattere: esigenza espressiva dell'architettura, ma cosa deve esprimere? Personalità dell'artista, espressione psicologica che è il vivo dell'edificio stesso
- La verità: È importante che un edificio si manifesti nella sua più pura e vera essenza senza crearsi maschere.

- La proprietà: in alcuni casi però è meglio focalizzarsi sulle proprietà di un edificio piuttosto che sulla sua verità. Un solaio (ad esempio) è costruito con travi di legno, ma la sua funzione principale è quella di camminarvi, che è sicuramente più importante piuttosto che mostrare la sua natura.

- L'urbanità: è la qualità che manca agli egocentrici. Oggi noi viviamo in un modo in cui vogliamo far prevalere i nostri gusti/idee su quelle degli altri e proprio per questo motivo spesso finiamo per costruire una città/un quartiere con mille forme e colori che in realtà sembra più monotono di quanto non lo sia. L'occhio qualificato riesce a scoprire i valori e le particolarità di un edificio senza che esse vengano portate all'esasperazione.

- Lo stile: è la linguistica con cui il disegno, l'architettura si esprime. Ogni periodo storico oltre ad avere una propria lingua ha anche una propria linguistica architettonica che lo caratterizza. Non esiste quindi immutabilità negli stili così come non esiste nella lingua

Dell'interpretazione spaziale:

Geoffrey Scott capì come parlare di masse, volumi, superfici ha un valore, ma non è quello architettonico. Egli scrive:

"l'architettura ci dà spazi a tre dimensioni, capaci di contenere le nostre persone, ed è questo il vero centro di quell'arte. Essa ha il monopolio sullo spazio; lo usa direttamente come materiale e ci pone al centro di esso." Lo spazio agisce su di noi e può dominare il nostro spirito. Uno spazio simmetrico, debitamente proporzionato al corpo, non invita al movimento in un senso più che in un altro e questo dà equilibrio e controllo. L'architettura non è una meccanica, ma un'arte, e quelle teorie dell'architettura che forniscono test bell'e pronte per la creazione o la critica del disegno portano già in sé la loro condanna."

È strano come la critica non riconosca la supremazia dell'architettura in fatto di valori spaziali.

Le nostre menti sono abituate alla materia tangibile, alla materia si da forma mentre lo spazio viene da sé, è un niente, negazione di ciò che è solido, per questo non vi badiamo. A rendere diversamente lo spazio concorrono elementi come la luce e il colore, l'accentuazione delle verticali o orizzontali.

Fondamentali conclusioni di Scott:

1) Il valore proprio è quello dello spazio interno
2) Tutti gli altri elementi valgono nel giudizio dell'edificio in funzione di come accompagnano, accentuano o ostacolano il valore spaziale

Qual è il contenuto dello spazio architettonico?

Sono gli uomini che vivono gli spazi, è la vita fisica, psicologica, spirituale che si svolge in essi.

CAPITOLO 6) Per una storia moderna dell'architettura:

Zevi conclude il suo saggio affermando che alla nostra critica manca spregiudicatezza e coraggio. Abbondano i filologi e i conoscitori, ma scarseggiano i critici, e perciò prevale il conformismo, l'ossequio per i giudizi formati e autorevoli, l'analisi fredda, evasiva, inarticolata, aliena dal rivivere l'impeto dell'immaginazione creatrice. Ciò dipende in parte dai critici d'arte che si occupano così poco della materia. Essi sono legati alla pittura e alla scultura da precisi interessi. Il valore di un quadro è anche un valore commerciale. Ma in architettura il valore artistico non si riflette in un valore economico, un edificio di Sangallo, Wright, Le Corbusier non vale di più per il fatto che la critica ha stabilito che si tratta di un'opera d'arte, ma in realtà l'architettura sta all'arte come la letteratura sta alla poesia.

Lo spirito archeologico ha segnato una cesura tra architettura antica e moderna che è essenziale per l'educazione del pubblico. Non si riesce a dare ad arte e architettura la stessa importanza. Si è ormai acquisita la coincidenza della storia dell'arte e della storia della critica dell'arte. L'architettura è troppo legata

alla vita perché i suoi pregiudizi non si riflettano direttamente sulla vita stessa. Una critica moderna spregiudicata non serve solo per preparare al godimento estetico delle opere storiche, ma serve a porre il problema dell'ambiente sociale in cui viviamo, a "saper vedere" l'architettura in cui viviamo. Si acquisterà l'amore dello spazio, l'esigenza di libertà nello spazio. Questo perché lo spazio è vivo e positivo. Principalmente perché nello spazio coincidono vita, cultura, interessi spirituali e responsabilità sociali. Perché lo spazio non è solo cavità vuota ma è vivo e positivo. Quando tutto ciò sarà capito anche la cultura architettonica rifiorirà; si correrà ai grandi monumenti del passato per trarre da essi le essenziali lezioni spaziali, ormai idonei a distinguere l'autentico dalla copia, il passato dal presente, la nostra vita dalla vita di ieri.